

# L'Escursionista

## SOMMARIO.

1. *Gita Sociale dei Ragazzi: Trana, Moncuni, Reano, Rivoli.* - 2. *Relazione della 3<sup>a</sup> Gita Sociale.* - 3. *Trasloco della Sede Sociale.* - 4. *Una Commemorazione trecentenaria del trattato di Bruzolo.* - 5. *Comunicati e Notiziario.*

Gita Sociale dei Ragazzi - Domenica 8 Maggio 1910.

**TRANA - MONCUNI (m. 621) - REANO - RIVOLI**

## ITINERARIO.

Torino, tram Giaveno (P. N. lato arrivi), part. ore 7 - Trana, ore 8,20 - Partenza a piedi - Moncuni, ore 9,20 - Fermata in vetta - Partenza, ore 10 - Fontana Ceresin, ore 10,30 - Colazione ore 11 - Divertimenti - Partenza, ore 15 - Visita a Reano - Partenza, ore 16 - Rivoli, ore 18 - Partenza, ore 18,30 - Torino, arrivo ore 19.

Marcia effettiva, ore 3,30.

Spesa di viaggio Torino-Trana e Rivoli-Torino L. 1,25.

*Direttori*

BERLOQUIN EUGENIO - BORANI MARIO

CIMA CAMILLO - NEGRO GIACOMO.

## AVVERTENZE.

1. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 6 Maggio alla **nuova sede sociale, Galleria Nazionale - Scala E**, e sono indispensabili per tutti, ragazzi e adulti, dovendosi far allestire treni speciali.
2. All'atto dell'iscrizione si dovrà versare la quota personale di L. 1,25, per il viaggio.
3. I Direttori provvederanno a far servire la colazione offerta dalla Direzione *esclusivamente ai ragazzi dei soci* di età inferiore ai 14 anni.
4. Per i gitanti adulti è indispensabile provvedersi a Torino il necessario per la colazione alla fontana Ceresin, dove i Direttori faranno trovare vino e birra.
5. Saranno ammessi invitati, ragazzi e adulti, mediante presentazione per parte di un Socio, e iscritti conforme alle precedenti avvertenze. I ragazzi invitati dovranno essere accompagnati da un parente o chi per esso.
6. In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata alla Domenica successiva 15 Maggio.



Poichè è di prammatica la presentazione delle gite, questa dei ragazzi la presenteremo alla buona, senza pretese, come alla buona ne è nata l'idea, nella speranza di far cosa gradita ai nostri piccoli escursionisti, e nella fede di affezionarli all'escursionismo ed all'alpinismo.

Più di qualunque illustrazione del programma, sarà di richiamo il successo delle altre gite dei ragazzi, successo dovuto al grande numero dei partecipanti, piccini e adulti, al sano buon umore, ed alla giocondità spensierata dei frugolini in quella giornata di festa ad essi dedicata, all'aria libera, lontani, solo per un giorno, ma lontani dai banchi della scuola e dalle inerenti preoccupazioni.

Nell'intento di rendere migliore il nostro programma abbiamo variato alquanto l'itinerario esposto nel libretto-programma, e siamo certi

di ricevere l'approvazione dei gitanti. Mentre prima era stabilita l'andata e ritorno da Rivoli, si avrà invece l'andata per Trana, passando sul Moncuni (621 m.) appunto per dare alla gita un carattere di facile e comodo alpinismo, e tale che risponderà maggiormente allo scopo di queste nostre manifestazioni. Non si allarmino le mammine premurose, si tratta di una facile salita, così facile quanto lo sarebbe un'escursione in collina. Chi volesse evitare la breve salita potrà, per la carrozzabile, recarsi direttamente a Reano in 45 minuti circa.

Il Moncuni è la sommità maggiore della catena di colline che da Trana va verso Rivoli. È un importante belvedere sulla valle del Sangone, sull'ampia conca di Giaveno, circondata da montagne ancor nevose. Alla destra sta l'ingresso della valle di Susa con il Civrari per sfondo, in basso il bacino lacustre di Avigliana coi suoi due poetici laghi. Verso l'est la pianura a perdita d'occhio, mentre al nord è limitata dalla collina torinese. Dalla vetta, seguendo la cresta, in breve scenderemo alla fontana Ceresin, luogo di ritrovo per la refezione; località questa molto pittoresca, situata sulle pendici della collina che circonda la conca di Reano, e di fronte al poggio sul quale si erge maestoso il castello, di architettura severa, foggiato con torri merlate e ballatoi all'antica.

Le terre di Reano erano nel 1350 di proprietà del conte Amedeo da Ugone e di tal Giorgio Falconieri, passarono in seguito ad altri padroni; nel 1506 furono investite a feudo dei signori Dal Pozzo di Ponderano, che nel 1676 furono innalzati a Principi della Cisterna. Successivamente ai Duchi di Aosta, ed ora di privati.

Il pomeriggio sarà impiegato nei giuochi, a far partire le mongolfiere, per altri divertimenti che saranno il *clou* della giornata, e che per ora rimangono... un segreto. Pur troppo che sollecita giungerà l'ora di pensare al ritorno; ma prima di lasciare questo ospitale paese, potremo, con gentile permesso del Sindaco Cav. Foresto Secondo, visitare le tombe dei Principi della Cisterna, che si trovano nella chiesa della Madonna della Pietà, poco lungi dal castello. Questa antica famiglia di nobili piemontesi ebbe a capo Guidone Dal Pozzo di Pavia, che vuoi discendente da un patrizio milanese emigrato da Milano nel 1100, durante le guerre della plebe e del patriziato.

Riprendendo il nostro itinerario, seguiremo la strada dei boschi, e costeggiando piccole alture, traversando pianure, e talora per creste, passando or sull'uno or sull'altro versante, giungeremo a Rivoli, dopo un percorso di circa 1 ora e mezza, su strada quasi sempre pianeggiante.

Rivolgiamo adunque a tutti un caldo invito per questa gita che può tener luogo di una delle due prime del programma di quest'anno, gite che i tiri birboni del tempo hanno mandato a... monte.

In particolare ci rivolgiamo a quelli che conoscono solo di nome Reano e le sue colline, perchè è paese tagliato fuori da ogni via maestra e non hanno mai avuto occasione di andarvi. A questi noi diremo: volete venire?

Il percorso è breve, e quando la salita sarà un po' accentuata potete sostare a vostro bell'agio... anche col pretesto di ammirare il panorama. Se verrete siamo certi che vi resterà una buona impressione per aver percorsa e conosciuta un'interessante plaga. *I Direttori.*

~~~~~

## CRONACA DELLE GITE SOCIALI

### ==== *LA TERZA* ====

## POLONGHERA, FAULE, MORETTA, VIGONE.

### Prima gita artistica

~~~~~

Colpa o no della cometa, le due prime gite sociali andarono a monte, ma.... non poterono invece andarvi gli Escursionisti, i quali vollero, ad ogni costo, compiere la terza a dispetto della cometa e del tempo imbronciato.

Più di 70 soci si trovarono riuniti alle 7,45 in via Nizza, ove la Società Tramviaria aveva loro allestito un treno speciale con tutte vetture nuove e comode; attenzione di cui sentitamente ringraziamo.

La giornata non è delle migliori; i monti e la collina sono coperti da un grigio velame, attraverso al quale, a intervalli, occhieggia il sole malinconico e indora la pianura monotona sempre, ma pur bella nel verde tenero del suo manto primaverile.

A Polonghera, ci fa lieta accoglienza il Sindaco, ed avviatici al castello dei conti Costa di Polonghera, vi troviamo, in una legnaia, le fasce decorative a cui accenna nella sua descrizione il comm. Brayda. Ultimata la visita, ci raduniamo in una sala a terreno, ove invece del conte Costa di Polonghera, assente, ci riceve con squisita cortesia il sig. Bosso, coadiuvato dalla gentile sua Signora e dal sig. ing. Marchetti, i quali, a nome del conte Emanuele Costa, offrirono dolci e rinfreschi.

Il comm. Brayda, giustifica l'assenza del nostro Presidente, colpito da grave disgrazia familiare, e tutti prendiamo vivissima parte al suo dolore e facciamo voti per la guarigione del suo caro ammalato, quindi si fa nostro interprete e ringrazia cavallerescamente della ospitale accoglienza, di cui serberemo grato ricordo.

A piedi ci dirigiamo al Castello di Faule. Vi accediamo per un giardino assai artisticamente coltivato e alle Signore torna oltremodo gradito l'invito a servirsi degli splendidi fiori delle serre.

Il castello, proprietà dell'ex Ministro della Guerra, comm. Casana, ha realmente bisogno di essere riattato. In una sala, osservammo dei cocci di cotto verniciati trovati negli scavi, e, fra gli altri, uno recante lo stemma dei conti Provana; e chiavi e posate corrose dalla ruggine, che posson dire dei secoli passati.

Nella torre sta la cella dei prigionieri, e vi leggemo sui muri iscrizioni di carattere religioso, filosofico, patetico; mesto ricordo degli infelici rinchiusi.

In seguito, per la gentilezza squisita del Castellano, ci riunimmo a colazione in una ariosa sala, e trovammo tutto fragrante di campagna, e un servizio inappuntabile fatto dal signor Giovanni Ronco, albergatore di Faule. A lui un grazie spontaneo e sincero.

Al caffè, offertoci a nome del comm. Casana, la nostra valente guida artistica comm. Brayda, con quella sua parola semplice, ma efficace e schietta, manda un ringraziamento a nome di tutti; poi ci avviamo al tram, che ci aspetta, per portarci a Moretta.

Ivi si presentano al comm. Brayda l'ing. De Ferrari e l'avv. Salina, e con viva insistenza lo inducono a farci visitare il caseificio Barberi. Il tempo è limitato, pure dal medio evo facciamo un tuffo nel moderno. Ed eccoci nella grande sala ove si lavora il latte, in quella delle scrematrici, delle macchine a vapore, nelle celle frigorifere e nei magazzini immensi ove i parmigiani, accanto agli Emmenthal, parlano di Moretta loro patria, con vanto dell'industria nazionale.

Diamo anche una capatina là ove i rifiuti del caseificio vengono utilizzati e qualche centinaio di grugni si raggrinzano al nostro passaggio e cacciano grugniti poderosi.

Tornati in più spirabil aere, nonostante che il tempo incalzi, sostiamo, perchè dai signori Barberi ci vengono offerti rinfreschi.

Il nostro comm. Brayda trova efficaci parole di ringraziamento ai cortesissimi signori Barberi, che permisero la visita del loro stabilimento, all'ing. De Ferrari, suo ex allievo del Valentino, ed all'avv. Salina, che si sdoppiarono per farci vedere il maggior numero di cose nel minor tempo e che ci accompagnarono poi nella visita del castello.

Il maniero, proprietà dei conti Vassallo di Castiglione, si impone con la sua facciata esterna e col largo fosso e profondo. Noi sentiamo come abbia potuto resistere al nemico e il nostro pensiero vola ai valorosi suoi difensori.

Il conte Pio di Castiglione, presente, ricambia il nostro saluto. Poi il Sindaco di Moretta, alludendo al Catinat, fa un discorso breve, ma efficace, patriottico, vibrato che ci trascina a gridare: Viva Moretta! Viva il Piemonte!

Ringrazia per tutti il comm. Brayda, e a passo celere moviamo verso il treno che ci porterà a Vigone, accompagnati dal Sindaco, dall'ingegnere De Ferrari e dall'avv. Salina.

Partiamo acclamati dalla popolazione. A Vigone sostiamo innanzi al busto del generale Corte, che sorge su d'un rialzo erboso. L'ing. Brayda lo commemora insieme con il Bellezia ed il Fiocchetto. Trovandoci sul sito, gli vien fatto di sapere, meglio che dai libri, ove del Fiocchetto si trovi la tomba, e la rinveniamo in un negozio di stoviglie. Alle preghiere della nostra guida, godiamo di sentire dal proprietario, che non ha veruna difficoltà acchè le lapidi mortuarie vengano murate nel salone del Municipio di Vigone.

Vigone è tutto un monumento medioevale. Vi si trovano portoni antichi, consumati dal tempo, con battenti del 14° secolo di grande valore artistico, che sarebbero conservati religiosamente in un museo. Vi troviamo una casa antica, che, riattata con non grande spesa, sarebbe un vero gioiello d'arte medioevale. Il proprietario insiste per farcene visitare l'interno, che dice conservatissimo, ma noi siamo attesi al Municipio ove il Sindaco, venerando e buono, cav. Andrea Rosso, coadiuvato dal Segretario signor Badino Lorenzo, trova gentili parole per noi, che, dice, onoriamo Vigone, occupandoci delle sue bellezze artistiche. Anche qui ci viene offerto il vermouth.

Il comm. Brayda, stringendo la mano all'ottimo Sindaco, gli esprime tutta la sua e la nostra gratitudine.

Commosi per le accoglienze splendide, ovunque ricevute, ci dirigiamo finalmente verso l'Albergo d'Italia.

Pranziamo nel teatro, appositamente illuminato ad acetilene. Il vecchio Sindaco, data la sua età, non potè restare fra noi; ci onorarono invece della loro presenza il Segretario, l'assessore Balbis cav. Giacinto, l'assessore Giuseppe Ceresole e il signor Ercole Truccone bibliotecario, il quale ci sottopose codici manoscritti del XIV secolo, conservati con vera religione.

L'albergatore sig. Rissolo ci servì egregiamente un pranzo squisito e riconoscenti glie ne facciamo un vero elogio. Alle frutta parlarono l'assessore, il Segretario, e l'avv. Salina.

Commoso per le loro fraterne parole, il comm. Brayda, rammaricando ancora l'assenza del nostro Presidente, promette a nome degli Escursionisti che da essi partirà l'iniziativa e l'appoggio morale e materiale per ottenere il ritorno in pristino della bella casa medioevale sovra accennata. Così resterà viva sempre a Vigone la testimonianza della simpatia e dell'interessamento degli Escursionisti torinesi.

Partiamo quindi alla volta di Torino, ove giungiamo con qualche ritardo; certo non per colpa dei capi stazione di Moretta e Vigone ai quali siamo riconoscenti per la squisita cortesia colla quale favorirono il nostro viaggio.

Ed ora commossi, entusiasti delle accoglienze ovunque ricevute, gridiamo ancora: Evviva Polonghera, Faule, Moretta, Vigone.

Grazie sopra tutti all'inarrivabile commendatore Brayda, nostro duce; all'egregio avv. Strolengo, al compitissimo sig. Vaccarino per la bella giornata procurataci; ed al nostro Presidente un augurio unanime, quanto sincero.

ADA TRIBAUDINO FRANCESIA.



## TRASLOCO DELLA SEDE SOCIALE

Col 1° maggio prossimo la Sede della Società verrà trasportata nei nuovi locali presi in affitto al piano nobile della Galleria Nazionale, scala E, come già venne a suo tempo comunicato.

L'ubicazione centralissima della nuova Sede, congiunta all'ampiezza e comodità, lascia sperare che i Consoci vorranno approfittarne largamente, non soltanto come luogo di riunione serale, ma anche per temporaneo ritrovo e passaggio.

È intenzione della Direzione di fare in modo che nei nuovi locali si trovi sempre un'ampia raccolta di giornali, ed essendovi una sala esclusivamente riservata alla lettura, anche coloro che desiderano consultare carte, guide, libri, ed altre pubblicazioni possedute dalla Società, si troveranno certamente a loro agio.

Quantunque la Direzione avesse provvisto per avere innanzi a sé un tempo sufficiente per le profonde riparazioni di cui i locali abbisognano, tuttavia il lavoro da compiersi è così lungo e gli inevitabili perditempi sono così numerosi, che al principio di maggio non potremo fare che un semplice trasloco degli uffici di Direzione e di Segreteria, e soltanto verso la metà del prossimo mese, e forse anche un po' dopo, la nuova Sede potrà dirsi in completo assetto.

Le riparazioni, di cui una parte vengono fatte dal proprietario della Casa, ed una parte sono di spettanza dell'Unione, sono veramente notevoli; infatti non soltanto verranno cambiate tutte le tappezzerie e rifatti i soffitti, ma anche i pavimenti saranno in buona parte cambiati e sostituiti con eleganti palchetti in legno. Per l'illuminazione verrà adottata quella elettrica, ed altre riparazioni e modificazioni verranno introdotte per rendere i locali stessi pienamente adatti e rispondenti ai nostri bisogni.

Essi locali si compongono di una larga entrata; di due grandi sale, di cui una per le riunioni, ed una destinata alla lettura; di una camera più piccola per gli uffici di segreteria, ed un'ultima camera per la Direzione; infine di un camerino con lavabo.

Le due sale, a grandissime aperture, danno sulla balconata, che abbraccia gli interi locali affittati. Le due sale e l'entrata, provviste tutte di grandi porte, possono venir messe in comunicazione, cosicchè un oratore che si trovasse nella sala delle riunioni, potrà facilmente farsi intendere anche da coloro che saranno nelle due sale vicine. La Direzione spera anzi di poter approfittare dei locali stessi per qualche riunione sociale.

È probabile che si provveda per una cerimonia di inaugurazione, la quale però a rigore non potrà aver luogo che assai tardi, e fors'anche in autunno, in considerazione specialmente della stagione verso la quale ci inoltriamo. Comunque, a tempo debito i Consoci riceveranno opportuna comunicazione.

## Una commemorazione trecentenaria del trattato di Bruzolo

Il 25 aprile 1610, il Duca di Savoia, Carlo Emanuele I, ed i rappresentanti del Re di Francia, chiudevano a Bruzolo il celebre trattato che doveva far libera la Lombardia dallo straniero, e che, senza l'assassinio di Enrico IV, avrebbe anticipato di due secoli e mezzo l'unione della Lombardia al Piemonte.

Per ricordare l'importante avvenimento nel suo terzo centenario, domenica 1° maggio avrà luogo in Bruzolo l'inaugurazione di una lapide nel Castello, e per la circostanza venne pubblicata una monografia illustrata alla quale avranno diritto i signori sottoscrittori.

La commemorazione avrà luogo alle ore 10,30 antimeridiane di domenica; gli intervenienti potranno partire da P. N. alle ore 8,40 scendendo alla stazione di Borgone. A mezzogiorno avrà poi luogo un pranzo colla quota di L. 3,50 e le adesioni si ricevono in Bruzolo presso il Sindaco signor Croce Luigi.

Del Comitato fa parte anche il nostro Consocio avv. Edoardo Barraja, ed alla funzione interverrà anche il Comm. Ing. Brayda, il quale sarà ben lieto di accompagnare quegli escursionisti che volessero visitare uno dei più interessanti castelli della Valle di Susa.

Ne diamo quindi comunicazione ai Consoci, persuasi che molti di essi vorranno approfittare di tale circostanza.

---

## COMUNICATI DELLA DIREZIONE

---

Presso il fattorino dell'Unione, trovasi in giacenza la quota versata dal Sig. Gianotti Domenico, per la prima gita di quest'anno, e quelle dei sigg. Caratelli Alfredo, Norlenghi Guido, Vallini Mario, per la 2<sup>a</sup>.

Queste gite essendo state annullate causa il cattivo tempo, si pregano gl'interessati a voler ritirare la loro quota, presentando lo scontrino.

---

## NOTIZIARIO

---

Il mese scorso venne aperto in Rubiana il nuovo Albergo Nazionale, tenuto dal sig. Bertolo. I locali sono in grandiosa casa, costrutta appositamente e con criterii moderni. Siamo lieti di segnalare questa felice iniziativa, che auguriamo venga coronata dal meritato successo. Rubiana di anno in anno aumentò sempre di villini e casette per le famiglie dei villeggianti, mentre fino ad ora mancava di un buon albergo, che senza lusso fuori luogo, e pretese, rispondesse alle esigenze della valle, offrendo il *comfort* necessario a coloro che desiderano passare le loro ferie nelle prealpi.

Già una comitiva di nostri consoci, reduci dal colle del Lys, ebbe occasione di provare come è bene condotto questo albergo, e la modicità dei prezzi; per questo motivo lo indichiamo ai nostri lettori per le escursioni sulle cime circostanti, e per soggiorno.

---

Torino 1910 - Tip. M. Massaro. Galleria Umberto I

CAMUS CELESTINO, Gerente-responsabile.